

Sanità. Il report del Centro nazionale

Nel 2010 in Italia i trapianti sono diminuiti del 9%

Barbara Gobbi
 ROMA

Donatori più anziani, meno decessi per cerebrolesioni nelle rianimazioni e una sostanziale stabilità dei "no" a donare. Sono questi gli elementi alla base del calo del 9,1% dei trapianti realizzati in Italia, dai 3.163 del 2009 ai 2.874 del 2010.

La flessione è registrata dal Report annuale del Centro nazionale trapianti (Cnt), che viene anticipato nel numero in distribuzione da oggi del settimanale «Il Sole 24 Ore Sanità». La buona notizia, in sintesi, è che sempre meno giovani muoiono per trauma; la cattiva è che ci sono sempre meno organi trapiantabili disponibili nelle rianimazioni, primo anello nella catena del processo di donazione. «Il punto - spiega Alessandro Nanni Costa, direttore

del Cnt - è che negli ultimi anni si sta modificando l'epidemiologia nelle rianimazioni: diminuiscono dell'8,7% le morti di pazienti cerebrolesioni e, in generale, calano del 14,9% i decessi al di sotto dei 40 anni». Ciò significa che i potenziali donatori sono sempre di meno e sempre più anziani, con tutto ciò che questo comporta in termini di reale possibilità di impiego dell'organo: i donatori effettivamente utilizzati sono il 6,2% in meno rispetto al 2009.

Eppure, tengono a precisare dal Cnt, la qualità del sistema tiene. «La rete nazionale trapianti è stata in grado di contenere l'impatto della minore disponibilità di organi limitando all'1% la riduzione degli accertamenti di morte cerebrale. Una popolazione di donatori potenziali più ristretti, insomma, è stata trattata in modo più efficiente».

Resta il fatto che la diminuzione di organi disponibili, combinata con le opposizioni a donare (cresciute dal 30,4 del 2009 al 31,5% del 2010), rende critica la possibilità di sviluppo del sistema ed esige contromosse. A partire da un'analisi di processo, già in atto, che dovrà investire le rianimazioni italiane per aumentare gli accertamenti di morte cerebrale. Il secondo obiettivo è contrastare il rifiuto a donare. Con campagne di comunicazione ai cittadini ma soprattutto con la formazione adeguata del personale che, nelle rianimazioni, è deputato a interagire con le famiglie dei potenziali donatori. Quello delle opposizioni è un problema comune a tutta l'Europa: la Spagna, prima nella Ue per numero di interventi, ha la stessa difficoltà dell'Italia a superare il muro delle opposizioni.

Vanno poi sviluppati pro-

grammi che sfruttino al massimo le potenzialità dei donatori anziani, la cui età media è passata da 50 a 55 anni. Un dato che spiegherebbe il crollo dei trapianti di cuore - organo per cui 55 anni sono proprio l'età limite di trapiantabilità - da 355 a 273 interventi tra 2009 e 2010. Altre risorse da guardare sono i trapianti di rene da vivente, cui si sta lavorando particolarmente a Padova e a Bologna.

C'è poi un ampio bacino cui attingere: le grandi regioni del Sud, che stanno progressivamente riducendo l'ampia forbice che le separa dalle migliori performance realizzate al centro-nord (in Toscana come in Piemonte). Lazio, Sicilia e Campania sono le realtà su cui il Centro nazionale trapianti mira a investire maggiormente in termini di implementazione di standard di attività e di efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Meno organi a disposizione nelle rianimazioni
 In aumento le opposizioni a donare

